

La Sicilia 15 Luglio 1999

Gela: bidello “graziato” dai sicari

GELA - Una raffica di proiettili in perfetto stile mafioso per toglierlo di mezzo forse perché avrebbe pestato i piedi a qualcuno. Un gesto eloquente per un bidello gelese che, solo per miracolo, è riuscito a scampare da morte sicura mentre si trovava insieme alla figlia. Vittima dell'oscuro messaggio è stato Gabriele Cascino di 43 anni, conosciuto a Gela perché da anni gestisce insieme ai figli una bancarella in pieno centro adibita alla vendita di musicassette. Cascino è stato raggiunto l'altro ieri sera da una pioggia di proiettili esplosi a distanza ravvicinata da due giovani ora ricercati dalla polizia.

La «trappola» è scattata alle 23.30 in via Garibaldi, una strada sita a ridosso di corso Salvatore Aldisio. Cascino, che nell'ultimo anno è rimasto vittima di tre attentati incendiari che hanno distrutto il furgone e due auto, si stava accingendo

a parcheggiare la sua Renault 5 all'interno del garage di proprietà dei suoi familiari per poi raggiungere insieme alla

figlia, di 14 anni, rimasta illesa durante la sparatoria, la sua abitazione. Ma i malviventi dovevano conoscere bene le sue abitudini. I due hanno agito a volto scoperto e mentre Cascino si accingeva ad aprire la saracinesca, gli hanno scaricato addosso sette colpi di pistola calibro 7,65, quattro dei quali non hanno centrato il bersaglio. La vittima, raggiunta al braccio ed alla coscia sinistra e all'addome, si è accasciata a terra in una pozza di sangue, mentre i suoi mancati killer si davano alla fuga in sella ad uno scooter. Ai medici del pronto soccorso le sue condizioni sono apparse serie. Nella stessa serata Cascino è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico durante il quale gli sono stati asportati dieci centimetri di intestino. Ora si trova ricoverato in prognosi riservata al reparto di chirurgia, ma i medici sono ottimisti.

Sull'agguato di martedì gli agenti del commissariato di polizia, diretti dal dott. Antonio Malafarina, hanno avviato serrate indagini al fine di risalire al movente ed agli autori. Poco o nulla è trapelato dalle dichiarazioni della vittima che, a caldo, non avrebbe fornito i particolari dell'episodio limitandosi a dire che la penombra non gli consentiva di vedere i volti dei suoi attentatori. Le indagini si presentano complesse. Al vaglio degli inquirenti c'è il passato dell'uomo, ritenuto vicino agli ambienti di Cosa nostra. Il 5 maggio del '92 rimase coinvolto in un insieme ad altri nove presunti affiliati alle cosche criminali di Stidda e Cosa nostra perché sospettati di avere taglieggiato un commerciante di articoli sanitari. Il processo, però, è ancora in itinere. Nel prosieguo degli anni Cascino è stato più volte «pizzicato» per ricettazione dalla Guardia di finanza perché sorpreso a vendere musicassette sprovviste del marchio Siae.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS